



Il premier Matteo Renzi riceve a Palazzo Chigi a Palazzo Chigi Herman Van Rompuy
FOTO INFOPHOTO

Debiti Pa, scoppia il caso Scontro Tajani-governo

- Il commissario Ue in scadenza avvia la procedura d'infrazione
- Padoan: decisione incomprensibile

BRUXELLES

A pochi giorni dalla scadenza del mandato da commissario europeo all'Industria il neoeletto deputato di Forza Italia Antonio Tajani lascia al governo Renzi la polpetta avvelenata di un'ulteriore procedura di infrazione: l'Italia non rispetta le norme europee sui tempi di pagamento della pubblica amministrazione. Durissima la reazione del governo che ha parlato di «decisione incomprensibile» e di «strumentalizzazione» dell'incarico europeo a fini politici. A far sorgere dubbi è la scelta dei tempi dell'iniziativa di Tajani, visto che l'esecutivo italiano sta affrontando la questione sia per i debiti pregressi che per il futuro.

RITARDI E INTERVENTI

Sul merito della violazione attuale però non ci sono dubbi. La direttiva europea, in vigore dall'inizio dell'anno scorso, impone alle pubbliche amministrazioni degli Stati membri di pagare le imprese in 30, e in alcuni casi particolari, in massimo 60 giorni.

In Italia i fornitori della PA vengono pagati in media dopo 170 giorni per le merci fornite e dopo 210 giorni per i lavori pubblici. Inoltre, spiega la Commissione «alcuni enti pubblici italiani utilizzano contratti che applicano interessi legali di mora chiaramente inferiori all'interesse imposto dalla direttiva», che è pari al tasso di riferimento della Banca Centrale Europea maggiorato di almeno otto punti percentuali, mentre altri enti posticipano «l'emissione delle relazioni sullo stato di avanzamento dei lavori al fine di ritardare i dovuti pagamenti alle imprese del settore dei lavori pubblici».

Una lettera di messa in mora simile a quella italiana è stata mandata anche alla Slovacchia. Entrambi i Paesi hanno due mesi di tempo per rispondere ai rilievi della Commissione

TEMPI DI PAGAMENTO

Sondaggio Intrum Justitia nei primi tre mesi 2014: giorni impiegati dalla P.a. e differenza sulla media

Italia	165	+107
Grecia	155	+97
Spagna	154	+96
Portogallo	129	+71
Cipro	84	+26
Belgio	68	+10
Croazia	62	+4
Francia	59	+1
Bulgaria	57	-1
Slovacchia	55	-3
Ungheria	54	-4
Lituania	52	-6
Slovenia	51	-7
Romania	46	-12
Rep. Ceca	44	-14
Irlanda	44	-14
Paesi Bassi	44	-14
Austria	40	-18
Regno Unito	40	-18
Polonia	38	-20
Lettonia	37	-21
Danimarca	35	-23
Germania	35	-23
Svezia	35	-23
Estonia	25	-33
Finlandia	24	-34
Media europea	58	

Fonte: elaborazione Cgia Mestre

ANSA centimetri

ne e scongiurare il deferimento alla Corte di giustizia dell'Ue, che potrebbe imporre multe salate.

Da Roma il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, nel presentare le nuove misure per aiutare le imprese a fare investimenti, ha detto di trovare «francamente incomprensibile e sorprendente» l'apertura della procedura da parte del commissario Ue uscente Antonio Tajani.

Per il sottosegretario alle Politiche europee Sandro Gozi l'iniziativa è «una grave strumentalizzazione dell'Europa e un atto di irresponsabilità contro l'Italia». Il Governo Renzi, ha spiegato Gozi, sta affrontando la questione con serietà «per il pregresso, attraverso il Documento di economia e finanza preparato dal Ministro Padoan che mira a pagare in tempi rapidi tutti i debiti della Pubblica amministrazione; e per il futuro, con le modifiche alla Legge Europea 2013 bis, già approvata dalla Camera, che fissa i termini perentori di pagamento della PA a 30 e 60 giorni». La decisione di Tajani, ha concluso il sottosegretario, è «una perenne e triste campagna elettorale, giocata però a spese di tutti gli italiani e che volutamente non tiene neanche conto degli atti concreti messi in campo dal Governo».

UNA MOSSA STRUMENTALE

Si tratta «di un inutile colpo di coda» anche per la neoeletta eurodeputata Pd Simona Bonafè, che probabilmente diventerà capodelegazione degli europarlamentari democratici. «Dopo anni di silenzio politico in Europa - ha detto - e a pochi giorni dall'inizio del semestre europeo a guida italiana, Tajani fa una mossa, ma è sbagliata: tenta di strumentalizzare il suo mandato per far breccia nell'esecutivo».

Da parte sua Tajani, che nel Partito popolare europeo aspira ad una carica di peso e che aveva sollevato la questione anche durante la campagna elettorale, ha replicato alle accuse spiegando che «l'Italia è il peggior pagatore d'Europa». Io, si è giustificato, «avrei violato il mio dovere di commissario se non fossi intervenuto» e comunque le norme in preparazione a Roma «non risolvono il problema dei ritardi dei pagamenti».

Interpellato dall'Unità un funzionario della Commissione, che ha preferito restare anonimo, ha spiegato che nella prassi la decisione di aprire una procedura di infrazione è sempre «politica» e normalmente si tiene conto del fatto che un governo sta modificando le norme sulla materia. «Effettivamente - ha ammesso - trattandosi di un commissario a fine mandato e senza prospettive di conferma, visto il cambiamento del governo, la tempistica della decisione è sospetta».

approfondimento e un confronto sulle quantità presentate dall'azienda come esuberanti. Il confronto è delicato - ha aggiunto il dirigente sindacale - e necessita inevitabilmente di unità sindacale e della volontà comune da parte sia aziendale sia delle organizzazioni sindacali di ricercare con determinazione soluzioni che salvaguardino l'occupazione».

Intanto, nella giornata di ieri si sono moltiplicate le voci su un possibile approdo di Luca di Montezemolo alla presidenza di Alitalia. Fonti interne alla compagnia hanno però sottolineato che al momento il tema non è sul tavolo, anche perché è ancora aperta la trattativa che sta portando a un'alleanza tra la compagnia italiana ed Etihad.

Un miliardo e mezzo di incentivi per la ripresa

- Taglio dei costi dell'energia, sostegni alla quotazione delle Pmi
- Un pacchetto per aiutare le imprese

ROMA

Acciuffare la ripresa che si sta manifestando con segnali ancora troppo deboli. Questo l'obiettivo del pacchetto crescita varato dal consiglio dei ministri la settimana scorsa e presentato ieri dai ministri Pier Carlo Padoan e Federica Guidi. Le norme garantiscono incentivi per 800 milioni alle piccole e medie imprese, che uniti ad altre misure arrivano a un pacchetto di interventi pari a un miliardo e mezzo. Si tratta di sgravi fiscali per chi investe, e aiuti al credito alle imprese. Tra le misure, anche il taglia-bollette presentato dal ministero dello Sviluppo economico, che garantisce una minore spesa per l'energia pari



Pier Carlo Padoan FOTO LAPRESSE

a un miliardo e mezzo (il 10% di sconto sulla bolletta elettrica).

Gli effetti dell'intervento si vedranno «già nei prossimi mesi sull'andamento del Pil - ha assicurato Padoan - Con una maggiore capitalizzazione delle imprese e un aumento dello spettro delle possibili fonti di finanziamento, questo comporterà un beneficio permanente per l'economia». Come dire: c'è bisogno di una spinta perché l'Italia torni su un solido sentiero di crescita. «L'economia italiana si sta riprendendo - ha aggiunto il ministro - ma ha bisogno di sostegno. Non ci sono bacchette magiche, ma uno sforzo articolato». «Serve uno shock positivo sugli investimenti e sulle agevolazioni fiscali - gli ha fatto eco Guidi - per la crescita degli investimenti soprattutto nel settore privato». Il decreto arriva in un momento cruciale per le politiche italiane in Europa. Da settimane ormai Roma sta facendo pressione perché i tecnici di Bruxelles si concentrino su politiche di crescita e occupazione. Di qui l'appello di Padoan alle banche. Per sostenere la crescita, ha detto, «c'è bisogno di uno sforzo collettivo per gli investimenti. Le banche

devono usare le risorse che hanno per investire nel futuro e non solo nel presente e stanno iniziando a farlo. Devono usare le risorse che hanno a disposizione e quelle che arriveranno dall'enorme liquidità in arrivo dalla Bce per l'aumento dei crediti alle imprese». Il decreto appena varato prevede tra l'altro che le compagnie di assicurazione e le società di cartolarizzazione potranno concedere credito diretto alle imprese, ed è in consultazione anche un nuovo dispositivo regolamentare dell'Ivass che amplia le possibilità di investimento delle assicurazioni nell'economia reale.

Il taglio del 10% dei costi per l'energia deriva da una rimodulazione degli incentivi al fotovoltaico ricevuti dai produttori più grandi: i titolari di impianti superiori ai 200 KW saranno chiamati a optare per una erogazione dell'incentivo su 24 anni piuttosto che su 20 anni, ovvero per una riduzione dell'ammontare equivalente all'incentivo, erogato su 20 anni. Nel caso di allungamento a 24 anni sarà possibile beneficiare di provvista dedicata o di garanzia Cdp.

Tra le altre norme c'è un credito di imposta al 15% dell'investimento incre-

mentale sostenuto da tutte le aziende effettuato nei prossimi 12 mesi rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Il credito è fruibile in compensazione dei tributi a partire dal 2016. La norma agevola gli investimenti di almeno 10mila euro fatti dalle imprese in macchinari e beni strumentali.

Un capitolo a parte riguarda le misure che favoriscono la quotazione in Borsa delle pmi. Si prevede l'introduzione delle azioni a voto plurimo, «strumento di flessibilità - si legge - che incentiva la quotazione delle pmi e che premia gli investitori di lungo periodo». Inoltre per la quotazione sarà ridotto il capitale sociale minimo delle spa da 120 mila a 50 mila euro. Si prevede la riduzione a 15 giorni del periodo minimo per l'esercizio opzione per le non quotate. Altre misure riguardano la possibilità di prevedere negli statuti delle pmi quotate «una soglia per opa obbligatoria diversa dal 30% e compresa tra il 20 e il 40%». Per le pmi quotate la soglia per la comunicazione delle partecipazioni rilevanti e per l'ammissibilità delle partecipazioni reciproche aumentata dal 2% al 5%.